

Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1992

Nella festa della cattedra di S. Pietro

Udine (Cattedrale): 23/02/1992



Questa festa è per noi una tappa nella preparazione alla visita del Papa.

La 1a lettura (1 Pt 5,1-4) riporta un brano della 1a lettera Enciclica del primo Papa S.Pietro.

La sento come Parola di Dio rivolta a me in particolare: "Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo... secondo Dio... volentieri... di buon animo... non spadroneggiando sulle persone, ma facendovi modelli del gregge!" Modello del gregge! Ringrazio delle buone parole rivoltemi. Questa Parola di Dio la sento bruciante verità per la mia coscienza... un invito alla conversione. E poiché la conversione è dono di

Dio chiedo a Voi la preghiera.

Il brano del Vangelo (Mt 16, 13-19) È un invito di Cristo a prepararci nella fede alla visita del Papa.

Sì nella fede: la preparazione al Congresso ci invita a scorgere la presenza di Cristo Risorto e vivo nel mistero dell'Eucarestia e nel mistero del sacramento del matrimonio, che fonda la famiglia cristiana. La preparazione alla visita del Papa ci invita a scoprire la presenza di Cristo Risorto nel mistero del Papa, successore di Pietro: "Beati gli occhi che vedono!" Cristo loda la confessione di Pietro: "Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente." Ha potuto farlo perché "nè la carne nè il sangue te l'hanno rivelato, ma lo Spirito del Padre mio". Vogliamo chiedere al Signore la grazia di vedere, meritare la beatitudine, scoprendo nel Papa che viene la presenza di Cristo, al di là delle apparenze umane. Ci prepariamo alla sua visita rispondendo a tre interrogativi:

1. Chi vediamo in lui, il Papa;

2. Cosa gli chiediamo;
3. Cosa gli promettiamo.

Chi vediamo nel Papa

Prima riflessione: Chi vediamo in Lui, il Papa.

Il successore legittimo di quel Pietro, a cui il Signore ha detto: "Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa". Conosciamo quasi a memoria queste parole. Per il fatto che le abbiamo sentite ripetere tante volte rischiamo di non coglierne il senso profondo, l'importanza fondamentale. Gesù conosce più di ogni altro i difetti di Pietro. Il fatto che sceglie proprio lui sta ad indicare la sovrana libertà di Dio. Se Gesù dice su questa pietra costruirò la Chiesa vuol dire:

1. Che la Chiesa è sua di Gesù (la mia Chiesa). È lui il Signore il progettista, il costruttore, il sostenitore.
2. Ma che Pietro è la roccia sulla quale Cristo ha deciso di edificare e mantenere edificata la sua Chiesa.

Ed è a questo uomo, il Papa, nel quale continua il mistero e il ministero di Pietro che Cristo dice oggi: "Tu sei Pietro... e su di te edifico la mia Chiesa". Preghiamo perché Dio lo assista alla guida ardua e faticosa della Chiesa in questa tragica ed affascinante ora della storia!

Vediamo in lui il successore di quel Pietro a cui Cristo ha chiesto per tre volte: "Mi ami tu più di questi?" E per tre volte gli ha ripetuto "Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore" (Gv 21,15-16). Gli ha affidato non tanto una cattedra particolare: prima quella di Gerusalemme, poi quella di Antiochia, infine quella di Roma, Ma tutta la Chiesa, anche se era vescovo di Roma al momento della morte violenta!

Vediamo in lui il successore di Pietro, il Papa che il Concilio Vaticano II ha collocato dentro il mistero del collegio episcopale: come Cristo ha affidato allora la sua Chiesa al collegio degli Apostoli con Pietro e sotto Pietro, così oggi affida la sua Chiesa al Collegio dei Vescovi con il Papa e sotto il Papa: "Il collegio episcopale non ha... autorità se non lo si concepisce insieme con il romano Pontefice, successore di Pietro,

quale suo capo, che conserva integralmente il suo potere primaziale su tutti, pastori e fedeli. Infatti il romano Pontefice, in virtù del suo ufficio di vicario di Cristo e di pastore di tutta la Chiesa, ha sulla Chiesa la potestà piena, suprema ed universale, che può sempre esercitare liberamente". (LG n.22).

Il Papa verrà quindi a visitare questa nostra Chiesa Udinese che è anche sua, perché affidatagli da Cristo.

Cosa chiediamo al Papa.

Seconda riflessione: Cosa gli chiediamo?

Che venga a confermarci nella fede: perché questo è il formidabile compito e l'altissima missione affidata da Cristo a Pietro e ai suoi successori: "Tu conferma i tuoi fratelli nella fede" (Lc 12,32).

Chiediamo al Papa che venga a confermare la nostra fede nel mistero dell'Eucarestia per capire quelle parole terribilmente forti: "Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita" (Gv 6,53). O le altre così divinamente consolanti: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,54).

E gli chiediamo che venga a confermare la nostra fede nel mistero del matrimonio e della famiglia cristiana, ogni giorno fatta oggetto del bombardamento consumistico, utilitaristico, edonistico. I coniugi cristiani tornino a invitare Cristo alle loro nozze, che si perpetuano nel tempo e si superi così in Friuli la crisi della fedeltà coniugale, della denatalità, delle vocazioni corrisposte.

Cosa promettiamo al Papa.

Terza riflessione: Che cosa promettiamo al Papa?

Di accogliere l'invito, a cui ci chiama con instancabile solerzia, della nuova evangelizzazione.

Perché nuova evangelizzazione in Friuli?

Perché la fede ancora c'è; ma appare debole, fragile, illanguidita. A Udine sopravvivono comportamenti cristiani, che però rischiano di svuotarsi di significato. La tradizione cristiana del popolo friulano richiede un supplemento d'anima, un ritorno al centro fondante della Chiesa che è Cristo salvatore dell'uomo. Ci ripeterà l'appello che, fin dal primo giorno del suo pontificato, ha scosso e commosso le coscienze: "Aprite le porte a Cristo".

E non saremo sordi al grido che ci ha fatto giungere proprio in questi giorni dal Senegal: "Salvate l'Africa dalla morte per fame!" Gli consegneremo "l'offerta per la carità del Papa", raccolta oggi, e nella prossima Quaresima, in tutte le chiese, perché egli la destini a lenire le gravissime necessità di quella poverissima parte del mondo. E soprattutto promettiamo che aderiremo a lui, il Papa, come a Padre, pastore e segno di unità nello Spirito, Vicario del Crocifisso, che ci guida nel mistero del tempo sui sicuri sentieri del Regno.